

Soviet russo Non passa il candidato di Eltsin

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA. Il candidato di Boris Eltsin alla carica di presidente del Soviet Supremo della Federazione russa, Ruslan Khasbulatov non ce l'ha fatta a passare. Ieri per ben due volte il quinto Congresso del popolo della Russia non ha dato a Khasbulatov la maggioranza necessaria...

La divisione all'interno del gruppo «Russia democratica», il movimento di Eltsin, ha giocato un ruolo decisivo nel mancato successo - sino a ieri - di Khasbulatov. Prima del secondo ballottaggio, il candidato della sinistra ha detto: «Contrariamente alle nostre speranze non siamo riusciti ad evitare il confronto e la discordia» e questo, secondo lui, è appunto una conseguenza della spaccatura verificatasi nello schieramento democratico...

Il risultato negativo delle votazioni di ieri ha portato comunque a una situazione di stallo: in serata c'è stata una riunione per decidere se dare luogo a un nuovo turno di votazioni oppure rimandare tutto all'autunno, al prossimo congresso, congelando la situazione (in pratica la poltrona rimarrebbe provvisoriamente a Khasbulatov)...

È stato però risolto il problema del capo del governo: il premier Sylva che si era dimesso, come di prassi, dopo l'elezione del nuovo presidente russo, è stato riproposto ieri da Eltsin: in una riunione del Soviet Supremo repubblicano la sua candidatura è passata con 126 sì, 14 no e cinque astenuti.

Dopo ore di colloqui tra Bessmertnykh e Baker progressi «molto limitati» sul trattato: sempre più in bilico il vertice di Mosca a fine luglio

L'ostacolo maggiore resta il numero di testate consentite per ogni missile Il ministro sovietico: «Forse Bush e Gorbaciov ne parleranno a Londra»

Dettagli, ma lo Start non si firma

Si terrà o non si terrà il 29 di luglio il summit moscovita tra Bush e Gorbaciov? La domanda resta senza risposta mentre Baker e Bessmertnykh cercano di limare le ultime differenze in materia di controllo delle armi strategiche. La strada da percorrere, dicono entrambi, è molto breve. Ma i progressi compiuti in queste ore appaiono «molto limitati». L'ostacolo più grande: il numero di testate consentito su ciascun missile.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Gli esperti di maratona amano ricordare come proprio gli ultimi metri possano talora, dopo chilometri di fatica, apparire interminabili. E proprio questo è, probabilmente ciò che sta accadendo ai due contendenti che, in queste ore, vanno confrontandosi negli uffici del Dipartimento di Stato. Giorni fa, nel preannunciare un ultimo sforzo, il presidente Bush aveva affermato che la strada destinata a condurre alla firma del trattato Start per il controllo delle armi strategiche era già stata percorsa al 96 per cento. Giovedì sera, dopo quattro ore e mezza filate di incontro con il ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh, il segretario di Stato James Baker ha denunciato un quasi impercettibile avanzamento: «Siamo arrivati - ha detto ai giornalisti - al 97 per cento». Ed ha aggiunto ostentando una certa stanchezza: «Abbiamo ancora molta strada da percorrere. La parte finale di questi accordi è sempre la più difficile».

Ovvia a questo punto la domanda: riusciranno Baker e Bessmertnykh a percorrere quest'ultimo tratto in tempo utile? O, come Dorando Petri, stramazzeranno in vista del traguardo? Fuor di metafora: riusciranno a raggiungere un accordo capace di spianare la strada al summit moscovita del 29 di luglio? O l'incontro tra Bush e Gorbaciov dovrà attendere tempi migliori? Ieri, mentre gli incontri proseguivano nel chiuso del Dipartimento di Stato (e in Italia era già notte fonda), la domanda restava ancora nell'aria. Ed il clima appariva, rispetto a ventiquattrore prima, decisamente meno ottimista.

Le differenze tra le parti - quelle che, in questa fase finale, possono «imballare» la corsa dei contendenti - riguardano, com'è noto, tre complicate questioni: come garantire alla controparte pieno accesso ai dati sui voli sperimentali, come distinguere un vecchio da un nuovo missile (ovvero come stabilire quali missili rientrano nell'accordo e quali no) e, infine, quante testate possano essere applicate a ciascuno dei missili che restano in funzione. Una serie di problemi strettamente tecnici - aveva detto giovedì, tra il serio ed il faceto, Bessmertnykh -



Il segretario di Stato americano Baker e, a destra, il ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh

che siamo a questo punto ostaggi di scienziati pazzi e di esperti. Il che almeno in parte spiega per quale ragione alla volontà d'accordo - reiteratamente proclamata dai leader politici non abbia fin qui fatto seguito la firma di alcun documento. I sovietici si sono presentati a questo incontro con un «mandato pieno» e con nuove proposte, particolarmente in materia di controllo dei dati. Ed in verità, per ammissione dello stesso Bush, non avrebbero potuto offrire una risposta più volenterosa ed incondizionata alla lettera con la quale Bush li aveva sollecitati a stringere i tempi delle trattative Start. Inoltre, lo stesso Baker non ha esitato a definire, giovedì pomeriggio, «significativi e sostanziali» i nuovi passi compiuti dai sovietici. Bessmertnykh ha in sostanza proposto l'abolizione, su ciascuno dei missili in volo sperimentale, di un apparato, conosciuto come telemetry, che consente di occultare a estranei i dati di volo trasmessi a terra. Il bando di un tale apparato, sostengono gli esperti, potrebbe consentire una reciproca e più accurata individuazione delle dimensioni, peso e raggio d'azione dei missili. Ma, dopo ore di colloqui, le posizioni restano a quanto pare ancora piuttosto lontane sugli altri due punti controversi: il numero delle testate ammesse su ciascuno dei missili rimasti in attività e i criteri di distinzione tra i missili nuovi e quelli vecchi: è su queste due seccie che, a quanto si dice, la trattativa sembra essersi pericolosamente arenata.

Difficile prevedere che accadrà. Su un punto, tuttavia, Baker era stato fin dall'inizio assai chiaro. «Non è necessario un nuovo intervento armato. Nonostante le difficoltà, in ogni caso, Baker e Bessmertnykh hanno approfittato dell'occasione per discutere temi generali. In particolare la questione del Golfo, dominata dalla risorgente minaccia delle ambizioni nucleari di Saddam. «La risoluzione 687 dell'Onu è del tutto chiara - ha detto Bessmertnykh - e richiede che Saddam elimini ogni tipo di arma nucleare, chimica o biologica». Ma si è rifiutato di precisare se l'Urss accetti l'eventualità d'un nuovo intervento armato.

Nonostante le difficoltà, in ogni caso, Baker e Bessmertnykh hanno approfittato dell'occasione per discutere temi generali. In particolare la questione del Golfo, dominata dalla risorgente minaccia delle ambizioni nucleari di Saddam. «La risoluzione 687 dell'Onu è del tutto chiara - ha detto Bessmertnykh - e richiede che Saddam elimini ogni tipo di arma nucleare, chimica o biologica». Ma si è rifiutato di precisare se l'Urss accetti l'eventualità d'un nuovo intervento armato.

Nonostante le difficoltà, in ogni caso, Baker e Bessmertnykh hanno approfittato dell'occasione per discutere temi generali. In particolare la questione del Golfo, dominata dalla risorgente minaccia delle ambizioni nucleari di Saddam. «La risoluzione 687 dell'Onu è del tutto chiara - ha detto Bessmertnykh - e richiede che Saddam elimini ogni tipo di arma nucleare, chimica o biologica». Ma si è rifiutato di precisare se l'Urss accetti l'eventualità d'un nuovo intervento armato.



Il principe è nudo Andrea fa scandalo sulle pagine di «Sun»

The Sun, quotidiano scandalistico inglese, ha pubblicato la foto di Andrea, figlio della regina Elisabetta, mentre fa il bagno nudo. Il disegno di una corona reale a coprire quello che normalmente è compito dei costumi coprire. «Questo è il momento che avete sempre aspettato». Buckingham Palace non reagisce: la regina è troppo presa dall'accusa di non pagare le tasse sulla sua fortuna privata.

Il Consiglio di sicurezza chiede il rispetto delle risoluzioni sulle armi nucleari Intanto il presidente americano approva un elenco di possibili obiettivi militari in Irak

L'Onu a Saddam: pochi giorni per ubbidire

I cinque grandi dell'Onu hanno messo in guardia l'Irak: Saddam deve fornire subito informazioni sul suo potenziale nucleare. L'attacco non è certo né imminente. Ma gli Usa hanno già definito un piano per colpire gli impianti atomici iracheni. È intanto iniziato il ritiro delle ultime truppe dalla «zona di sicurezza» nel Nord dell'Irak. Un contingente di pronto intervento resterà lungo la frontiera turca.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. La guerra non sta per ricominciare. Nessun nuovo attacco è in corso di preparazione. E l'unica decisione tutt'ora in vigore resta quella in base alla quale, giorni fa, Bush, ha stabilito di «dare nuovo tempo alla diplomazia». Ma Saddam non si lascia illudere: qualora dovesse insistere nell'angustiosa attitudine di eludere una piena applicazione delle risoluzioni dell'Onu in materia di ispezioni, gli Usa e le forze alleate sono pronti alla risposta militare. Almeno cento nuovi obiettivi - venti dei quali, secondo quanto pubblicato dal New York Times, relativi a «centrali di comando e controllo» - già sono stati individuati. Ed è sufficiente un ordine perché essi vengano colpiti dalle forze aeree.

Questo è quanto è filtrato ieri dagli uffici del Pentagono, dopo che la notizia d'una conversazione telefonica tra Bush ed il premier britannico Major, aveva alimentato voci sull'im-

minenza di una nuova iniziativa militare contro la residua (e tutt'ora occultata) capacità nucleare delle forze armate irachene. E questo è quanto ha indirettamente confermato Pete Williams, portavoce dei militari Usa, nel corso della una conferenza stampa convocata per annunciare il prossimo ritiro delle truppe alleate dalla zona nord dell'Irak. Insomma: non solo la ripresa delle ostilità non è alle porte, ma i piani di smobilizzazione della zona del conflitto procedono secondo programmi. Sempre che, ovviamente, Saddam rispetti i termini dell'armistizio.

Nella tarda serata di ieri, poi, si è saputo che gli ambasciatori delle cinque grandi potenze membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu hanno messo in guardia il rappresentante iracheno alle Nazioni Unite dalle serie conseguenze che potrebbe avere ogni ulteriore reticenza di Baghdad nel fornire informazioni sul proprio potenziale nucleare. Quali potrebbero essere queste «serie conseguenze», non è stato precisato.



Donne scilte nel sud dell'Irak

Com'è ricordato, gli esperti dell'Onu che hanno visitato le installazioni irachene dopo le ultime ammissioni di Saddam - contenute in una lettera al fatto pervenire alla Commissione per l'Energia Nucleare dell'Onu a Vienna - hanno calcolato che il leader iracheno abbia mantenuto, dopo i bombardamenti subiti, una quantità di uranio arricchito capace in teoria di garantirgli, nel giro d'un decennio, tra 20 e 40 ordigni nucleari. E non è probabile che tutto, visto che gli esperti Usa continuano a ritenere che l'Irak stia tutt'ora occultando quanto basta per la costruzione di almeno una bomba.

Quali che siano le possibilità di una prossima ripresa del conflitto, resta comunque il fatto che Saddam, per la prima

dalla fine della guerra, si appresta ora a riacquistare un quasi pieno controllo sulla totalità del territorio iracheno. Il «quasi» attiene, ovviamente, alle non poche condizioni che gli alleati hanno preposto al ritiro delle proprie truppe. Nessun velivolo iracheno potrà infatti superare la linea del 36esimo parallelo, né potranno farlo i contingenti delle forze speciali di polizia dell'esercito le truppe corazzate. Ovvie le ragioni di tali clausole: bruciate

dalle passate esperienze gli alleati temono che Saddam possa, una volta partite le truppe occupanti, tornare a regolare a suo modo i conti con la popolazione curda ora in gran parte ritornata - dopo la sanguinosa tragedia dell'esodo - nelle terre d'origine. Un contingente di pronto intervento - composto da circa 2.500 uomini ed integrato da forze americane, francesi, britanniche, turche, olandesi, spagnole ed italiane - continuerà a stazionare lungo la frontiera turca, deciso a «rispondere a qualunque violazione».

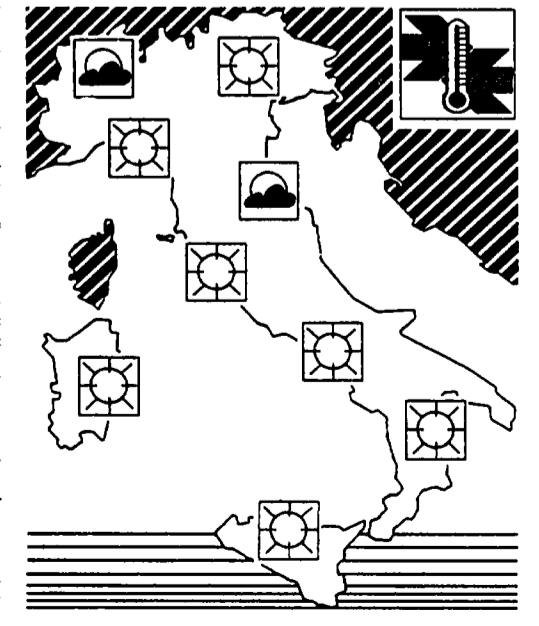
Mentre gli Usa si apprestano a dettare le ultime condizioni a Saddam, tuttavia, un ingombrante fantasma pare riemergere dal periodo prebellico: quello di un eccesso di condiscendenza verso le mire espansionistiche del «nuovo Hitler». Proprio ieri la commissione affari esteri del Senato, ha ufficialmente accusato l'ex ambasciatore a Baghdad, April Gaspipe, di avere a suo tempo mentito nella deposizione relativa ai suoi ultimi incontri con Saddam. «Gaspipe - ha detto ieri in una conferenza stampa il senatore Crampton - aveva assicurato d'aver comunicato con chiarezza al leader iracheno l'opposizione Usa ad ogni forma di aggressione contro il Kuwait. Dal suo ultimo telegramma al Dipartimento di Stato, tutto ciò non risulta».

LONDRA. Momento di gloria per il principe Andrea: The Sun, quotidiano scandalistico inglese, quasi quattro milioni di copie vendute ogni giorno, ha pubblicato a tutta pagina una foto in cui il figlio della regina Elisabetta è nudo, mentre si bagna in un fiume. Nell'editoriale di prima pagina il giornale scrive: «Ecco gente, questo è il grande momento che avete tanto aspettato. Solo sua madre e sua moglie hanno visto tanta gloria». Nella foto Andrea appare un po' goffo, come sul punto di cadere, e senza costume. Ma la gloria promessa in prima pagina non si vede: al posto del costume, The Sun ha disegnato una corona reale che pudicamente copre tutto.

La fotografia è stata scattata da un amico di Andrea sette anni fa in Canada. È rimasta chiusa nella cassaforte di una banca finché non l'abbiamo scoperta», scrive The Sun. E non dice quanto l'abbiano pagata per regalarla ai suoi lettori. Spesso accusato di razzismo e xenofobia e identificato con l'ala più reazionaria del partito conservatore (ha ricevuto personali lettere di congratulazioni dalla signora Thatcher) The Sun, secondo alcuni, è il quotidiano più redditizio di tutto il Regno Unito: perché è scritto da due persone che si occupano di tutto, dallo sport alla politica. Il sesso scandalistico è il suo soggetto favorito, anche se di fatto è costretto a limitarsi ai seni nudi.

Due mesi fa il deputato laburista Claire Short ha vinto una causa contro il giornale perché un reporter stava perseguitando un suo ex fidanzato per strappargli almeno una sua foto in sottoveste da dare in pasto ai lettori. Alcuni deputati Tories hanno protestato per la pubblicazione della foto, ma Buckingham Palace non ha reagito davanti a quest'ultima «offesa» anche perché la regina è ancora troppo occupata a difendersi dall'accusa di non pagare le tasse sulla sua fortuna privata. Altra seria preoccupazione per la regina, viste le sue possibili ripercussioni politiche, è l'instabilità del matrimonio fra Carlo e Diana che vivono separati anche se occasionalmente si fanno vedere insieme. La regina vuole andarsene in pensione e Carlo dovrebbe succederle, ma l'eventualità di un divorzio porrebbe un ostacolo alla sua ascesa al trono. La principessa Anna ha già divorziato, sua sorella Margaret pure e il principe Edoardo sarebbe gay. È possibile, dunque, che i lettori del Sun abbiano avuto il privilegio di vedere (o non vedere) il gioiello di quello che sarà il loro futuro sovrano, un altro di quelli che non pagano la poll-tax e neppure le tasse sulle gigantesche ricchezze private. Nessuno, fra i giornali di qualità, ha scritto una sola riga sulla foto di Andrea. Se la notizia ha oltrepassato la Manica è solo perché qualche agenzia di stampa ha ritenuto opportuno darle rilievo a scapito di altre, molto più serie e gravi: per esempio gli scontri in Irlanda del Nord dove decine di poliziotti sono rimasti feriti o le proteste dei piccoli armatori rimasti sul lastrico dopo il fallimento della Beca, la banca al centro di un clamoroso crack la settimana scorsa.

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che governa il tempo sulla nos ra penisola e sull'area mediterranea contribuisce al mantenimento del bel tempo e c'è caldo afoso sulle regioni italiane. Le masse d'aria in circolazione presentano un certo grado di umidità contribuendo specie al Nord e al Centro ad aumentare il disagio fisico provocato dal caldo. Una certa instabilità favorisce la formazione di nubi a sviluppo verticale sulla fascia alpina e sugli Appennini centro-settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni e all'Italia settentrionale ma in particolare sulla fascia alpina, sulle regioni centrali adriatiche ma in particolare sulle zone appenniniche, condizioni di tempo variabile e caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane la nuvolosità può accentuarsi e può dar luogo a qualche episodio temporalesco. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali e sulle isole.

VENTI: deboli a carattere di brezza MARI: generalmente calmi DOMANI: prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane. Durante le ore più calde è probabile l'insorgere di manifestazioni nuvolose a sviluppo verticale che in particolare sulle zone alpine e su quelle appenniniche potranno dar luogo a qualche temporale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Libona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio

ItaliaRadio Frequenze. List of radio frequencies for various Italian cities like Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Cosenza, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, L'Aquila, Livorno, Lodi, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Montecatini, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pescara, Pinerolo, Pistoia, Potenza, Prato, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Siracusa, Sondrio, Taranto, Teramo, Trapani, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Viterbo.

L'Unità

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns: Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie. Includes details about subscriptions and advertising rates.